



Direttamente al Tesoro le società dell'Iri

FRANCO BRIZZO

Finiranno direttamente al Tesoro, senza la creazione di una scatola finanziaria ad hoc. Le azioni delle società dell'Iri che non si riuscirà a cedere prima della chiusura dell'istituto di via Veneto, confermata per fine giugno. È la decisione che sembra emergere dopo gli incontri avuti col governo italiano dal commissario Ue, Mario Monti. La soluzione era stata definita come la "più probabile" dal presidente dell'Iri, Gnucci. Grazie alle cessioni l'Iri ha chiuso il 1999 con 7.000 miliardi di utile netto (700 miliardi l'operativo), record per le società quotate. Ed il primo semestre 2000, grazie alle cessioni di Autostrade (già avvenuta) e Finmeccanica (in corso) sarà ancora meglio.

€ c o n o m i a

LAVORO MERCATO RISPARMIO

LA BORSA	
MIB-R	30.118 +0,72
MIBTEL	31.092 +1,12
MIB30	45.960 +1,46
LE VALUTE	
DOLLARO USA	0,953
-0,003	0,956
LIRA STERLINA	0,597
-0,003	0,600
FRANCO SVIZZERO	1,581
-0,007	1,588
YEN GIAPPONESE	100,740
+0,470	100,270
CORONA DANESE	7,447
-0,001	7,446
CORONA SVEDESE	8,300
+0,005	8,295
DRACMA GRECA	334,850
-0,100	334,750
CORONA NORVEGESE	8,114
+0,005	8,109
CORONA CECA	36,183
-0,017	36,200
TALLERO SLOVENO	203,485
-0,125	203,360
FIORINO UNGHERESE	258,490
-0,020	258,470
ZLOTY POLACCO	4,000
-0,046	3,954
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574
0,000	0,574
DOLLARO CANADESE	1,384
-0,003	1,387
DOLL. NEOZELANDESE	1,910
-0,008	1,918
DOLLARO AUSTRALIANO	1,580
-0,006	1,574
RAND SUDAFRICANO	6,241
-0,037	6,278

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Approvata la legge sugli scioperi

Al Senato superate le resistenze del Polo. No di Rifondazione

NEDO CANETTI
ROMA L'Italia ha una nuova legge sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici essenziali. È stata ieri approvata dal Senato, a larga maggioranza (a favore tutto il centro-sinistra, contro Rc, astenuto il Polo). Modifica la vecchia legge del 12 giugno 1990 ed è finalizzata, come scritto esplicitamente nel titolo, alla «salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelata». Il testo, che era stato votato il 15 marzo scorso dalla Camera, non è stato modificato e può, quindi, entrare in vigore, non appena pubblicato sulla G.U. Dovrebbe rappresentare un de-

terrente contro gli scioperi, a volte «selvaggi», a volte indetti da sindacati piccoli, ma collocato in settori nevralgici, specie dei trasporti, che recano gravi disagi ai cittadini. Non è stata un'approvazione facile. Lega, Polo e Rc hanno deciso di dare battaglia, anche - in particolare il Carroccio - con manovre ostruzionistiche (richiesta del numero legale ad ognuno dei circa 100 emendamenti), che hanno costretto il Presidente del Senato, Nicola Mancino, a convocare la conferenza dei capigruppo e decidere il contingimento dei tempi. «Si tratta di un provvedimento», ha ricordato il relatore, Enrico Pelella, Ds, «che corrisponde ad un'esigenza fortemente sentita a livello

di opinione pubblica e che sposa le garanzie costituzionali del diritto di sciopero con l'esigenza di aumentare la tutela dei cittadini in occasione di astensioni dal lavoro nel delicato settore dei servizi pubblici». Il provvedimento fissa per legge le prestazioni indispensabili, prevedendo servizi minimi garantiti e minimi intervalli di tempo tra successive agitazioni, assegna un ruolo più definito alla Commissione di garanzia, mira a sottoporre allo stesso regime, lavoratori dipendenti e professionisti. Pelella ha sottolineato che aspetto essenziale e centrale della legge è il significato che si assegna alla prevenzione, alla conciliazione e al raffredda-

mento dei conflitti. Saranno gli accordi e i contratti collettivi che dovranno individuare i servizi. Si cerca anche di eliminare quello che è stato chiamato l'effetto annuncio, vietando le revocche tardive e repentine degli scioperi, pratica che provoca disagi pesanti e che viene intesa come sleale azione sindacale. Grande novità è l'estensione delle norme agli ordini professionali e ai piccoli imprenditori. La disciplina che equipara, in questo caso, lavoratori autonomi e professionisti ai lavoratori dipendenti è stata contestata dal Polo che ha cercato di cancellare questa norma. L'opposizione ha pure lamentato l'accelerazione dell'esame. Si è resa necessaria - ha risposto l'altro

relatore, Tarcisio Andreoli, Ppi, inseguito ai recenti gravi episodi di astensioni nei settori dei servizi. Nell'annunciare il voto favorevole del Ds, Carlo Smuraglia, ha rivolto un commosso pensiero a Massimo D'Antona che a questa legge aveva assiduamente lavorato. Ha, quindi, ribadito che non si conculca un diritto ma si colpisce chi di quel

diritto abusa a danno dei diritti di altri cittadini. Da più parti è stato rilevato - ieri lo ha fatto anche il sottosegretario al Lavoro, Claudio Caron - che, per una piena attuazione della nuova disciplina, sia oggi necessario ed urgente approvare rapidamente il ddl sulle rappresentanze sindacali da tempo bloccato alla Camera.

La lunga marcia di un conflitto «regolato»

BRUNO UGOLINI
La chiamano legge sugli scioperi, ma sarebbe meglio definirla legge sui diritti degli utenti. Trattasi di milioni di cittadini, in maggioranza lavoratori, i più interessati ad usufruire dei servizi pubblici. Il provvedimento approvato ieri sera, dopo lunghe attese, non uccide il diritto di sciopero, come qualcuno vorrebbe, ma chiarisce meglio regole, comportamenti in modo da evitare che, appunto, uno sciopero venga vissuto come una catastrofe. Magari prevenendo lo scatenarsi del conflitto, ad esempio attraverso le cosiddette «procedure di raffreddamento», o attraverso l'introduzione di sanzioni dirette anche nei confronti di aziende che non rispettano le norme adottate e che così facendo provocano tensione e conseguente conflitto. Non è certo una legge che nasce dal nulla, invenzione di qual-

che iperliberista dell'ultima ora. Nasce proprio dal mondo del lavoro che fin dagli anni sessanta, durante una assai intensa stagione sindacale, cominciò a discutere e a darsi regole di comportamento, ad esempio in certi settori delicati della stessa industria. Sono anni di acutissimo scontro sociale. Potrebbe succedere di tutto. La discussione, tra gli operai in primo luogo, è accalorata, sulle stesse forme di lotta. Prevale il senso di responsabilità ed è garantita la salvaguardia degli impianti. E così, ad esempio, alcuni degli altissimi siderurgici, vengono costantemente tenuti a regime con appositi gruppi di lavoratori dispensati dallo sciopero. Una scelta tesa ad evitare danni incalcolabili. E non è che manichino, anche allora, i teorici dello sciopero generale e ad oltranza, senza badare alle conseguenze... È una scuola di autodisciplina che poi si trasmette nelle prime

esperienze che portano, nella metà degli anni settanta, ai codici di autoregolamentazione nei pubblici servizi. Sono regole che obbligano il sindacato ad informare i cittadini in tempo utile, predisponendo altresì fasce di servizio minimo. Nei trasporti sono garantiti, con apposite tregue, i servizi nel periodo estivo e natalizio. Sono inoltre previste sanzioni per chi viola in termini unilaterali le procedure. Il controllo è affidato ad una commissione di garanzia. Il passaggio seguente prende corpo con le prime discipline concordate, come l'accordo concordato con la Cisl, nelle aziende degli Enti Locali.

La disciplina sugli scioperi muove così i primi passi. E si pensa ad una legge. Anche qui è bene ricordare come la prima proposta legislativa nasce proprio in casa sindacale, porti le firme di Cgil, Cisl e Uil. Ed ecco, nel 1998, la proposta legislativa vera e propria, con la firma di Gino

Giugni, l'illustre studioso, vent'anni prima accanto al ministro Brodolini nel varare lo Statuto dei lavoratori. Alla Camera la proposta è di un altro nota giurista, Giorgio Chezzi. È la premessa alla legge 146, approvata nel 1990, sulla quale si basa l'impianto anche del nuovo dispositivo che inaugura questo Duemila. Che cosa è successo negli ultimi dieci anni? La legge ha funzionato, ma anche sollevato critiche e rilievi ai quali ora si è cercato di dare risposta. C'è stato un passaggio intermedio, con il patto delle regole firmato con il ministro Treu, relativo ai trasporti. Ed ora la nuova legge, un nuovo passo avanti.

Un contributo determinante potrebbe (dovrebbe) venire anche dall'approvazione della legge Smuraglia sulla rappresentanza sindacale. La polverizzazione degli scioperi nei servizi pubblici è, infatti, spesso strettamente collegata anche alla polverizzazione sindacale, alla presenza di una miriade di sindacati e di ben 60 contratti nel solo settore dei trasporti. Intanto, però, il testo approvato ieri è un nuovo serio tentativo di determinare un conflitto civile in servizi di pubblica utilità. Ed è bene ricordare qui, tra i suoi «padri», anche il nome di Massimo D'Antona, lo studioso e il militante ucciso dalle Br.

LE NUOVE REGOLE

CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE
I codici dovranno essere definiti dalle categorie entro sei mesi dall'approvazione della legge

BASTA CON L'EFFETTO ANNUNCIO
La revoca spontanea dello sciopero indetto e di cui sono stati informati gli utenti sarà sanzionata

NO AL CONCENTRAMENTO DEGLI SCIOPERI

SANZIONI SALATE E MULTE PER LE IMPRESE
È previsto un inasprimento delle sanzioni, mentre per i dirigenti che non informano i cittadini sulle agitazioni e non sanzionano gli scioperi illegittimi sono stabilite multe

MULTE ANCHE PER I "RIBELLI"
I promotori di scioperi "illegittimi" a cui non sono applicabili sanzioni sindacali saranno colpiti da multe che vanno da 5 a 50 milioni

REGOLE PER GLI AUTONOMI
La regolamentazione degli scioperi riguarderà anche il settore libero professionale. Anche gli avvocati, i farmacisti o i tassisti dovranno attenersi alle nuove norme per non ricorrere nelle sanzioni.

PRECETTAZIONE
Dovrà avvenire almeno 48 ore prima dell'inizio dello sciopero.

P&G Infograph

«Presto le norme sui lavoratori atipici»

I Ds: allargare i diritti e insieme lottare contro i licenziamenti

FERNANDA ALVARO
ROMA Allargare i diritti dei nuovi lavoratori, i cosiddetti atipici, senza per questo cancellare quelli conquistati. È questa la sfida, il «progetto», l'«identità» dei Democratici di sinistra che mettono insieme la necessità di approvare la legge sul lavoro atipico, detta anche «legge Smuraglia», con quella di combattere il referendum radicale che mira all'abolizione del diritto di essere reintegrati in caso di ingiusto licenziamento. Lo hanno spiegato, durante un incontro con i giornalisti, Gloria Buffo, responsabile lavoro dei Ds e il diessino Renzo Innocenti, presidente della commissione Lavoro della Camera. Assente, giustificato dal rush finale per la legge sugli scioperi al Senato, lo stesso Smuraglia.

La legge sugli atipici, sostengono i Ds, deve essere approvata in questa legislatura. «Un iter già fin troppo lungo», ha detto Gloria Buffo. Si tratterà di tener conto delle varie anime della maggioranza e dei correttivi messi a punto dal Governo. Il testo approvato al Senato arriverà in Commissione Lavoro della Camera tra aprile e maggio, dopo di che sarà possibile approvare definitivamente la legge sui lavoratori atipici entro la fine della legislatura, prevede infatti Renzo Innocenti: «È ovvio che esiste un dibattito tra maggioranza e opposizioni e anche all'interno della maggioranza - non ha negato Innocenti - comunque abbiamo scelto il testo del Senato perché rispetta il comune sentire. Ciò ovviamente non vuol dire che il testo rimarrà questo». In parti-

colare Innocenti ha spiegato che si lavorerà per trovare una norma «molto leggera», una che preveda regole contrattuali, si insisterà perché la legge introduca la ricongiunzione dei versamenti contributivi a diverse gestioni previdenziali e regolamenti, ogni specificità delle varie figure presenti tra i lavoratori a collaborazione continuativa. Sul ricongiungimento si potrà discutere qualche forma di onerosità perché molto spesso i cosiddetti «atipici» attraversano nel corso della loro vita lavorativa posizioni contributive piuttosto diverse. Più politico l'intervento di Gloria Buffo che ha accusato Emma Bonino e il Polo di far «retorica demagogica». Con i referendum, ha sostenuto la responsabile Lavoro ds, «chiede di introdurre il licenzia-

mento indiscriminato» e poi non fa nulla «per allargare i diritti per le nuove professioni e per abbattere i privilegi delle corporazioni forti». «Ricordo che la Bonino all'indomani delle ultime europee ringraziò ufficialmente il cosiddetto popolo del 10%, per intenderci l'insieme dei lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa. Ma da allora, non ha avanzato nessuna proposta per allargare le tutele a questo nuovo mondo del lavoro». Per Gloria Buffo non è «cattivo» chi difende anche il cosiddetto «vecchio» rappresentato dal lavoro tradizionale, piuttosto il progetto ds, è quello di difendere lo Statuto dei lavoratori e insieme allargare i diritti «essenziali» a chi oggi non ha neanche la possibilità «di avere un contratto scritto».

Telecom diventa holding?

Primi passi verso la riorganizzazione

ROMA Colaninno vince il braccio di ferro col Nasdaq aprendo i forzieri di Telecom ed offrendo agli azionisti un dividendo di 600 lire ad azione (620 per il risparmio). Si tratta di più del doppio dello scorso anno (280 e 300 lire). In Borsa hanno brindato per tanta generosità: nonostante le persistenti difficoltà dei titoli tnt, le Telecom sono schizzate del 4,21% dando una robusta spinta alla crescita del Mibtel. Il consiglio di amministrazione ha potuto proporre nel progetto di bilancio varato ieri la distribuzione di un dividendo tanto generoso grazie agli utili della capogruppo saliti a quota 5.050 miliardi (+81%) ed anche grazie alla decisione di lasciare agli azionisti ben l'89,1% dei ricavi netti ottenuti nel 1999.

Il cda ha anche ufficializzato il nuovo modello organizzativo messo a punto dall'amministratore delegato, Roberto Colaninno. Per Telecom si tratta di una specie di rivoluzione visto che ridurrà ancor di più le funzioni e la consistenza della corporate separando le attività da quelle di business. Inoltre, è previsto un trattamento separato delle aree con forte potenzialità di crescita da quelle mature. Le singole unità di business verranno fornite delle leve necessarie all'aggiornamento degli obiettivi. Se le aree di business: telefonia fissa (affidata a Rocco Sabelli); telefonia mobile (Marco De Benedetti); internet (Lorenzo Pellicioni); internazionale (Oscar Cicchetti); informatica (Gilberto Ricchi); venture capital (Colaninno ad interim). Alle nuove unità di business verranno attribuite le responsabilità degli acquisti (che cessarono di essere una funzione centrale di gruppo), della gestione del personale, della pubblicità di prodotto e di altre leve operative. La telefonia fissa unirà in sé le attuali

strutture di mercato Italia e rete e verrà ricompresa in tre distinte aree di attività: fonia, datacom, call center. Alla guida di Telespazio arriverà quale amministratore delegato Enzo Badalotti. Poche esperienze spaziali, molte in finanza: prodrome per un'uscita di Telespazio dal gruppo Telecom o di una sua integrazione societaria nella capogruppo? In ogni caso, la struttura organizzativa annunciata ieri lascia intravedere la trasformazione di Telecom in una holding alla testa di varie società operative quotate. Sta tramontando l'ipotesi di fondere Olivetti con Tecnotest per sporcarsi quest'ultima con Telecom? Annunciata, infine, la morte di Fido, il telefonino da città sepolto dal travolgente sviluppo del cellulare: i 142.000 fedeli utenti dovranno dire addio al servizio dal 30 giugno 2001.

G.C.

